

L'“Osservatorio Nomade” a Corviale: “Immaginare Corviale” (2004-2006)

Nel 2004, la Fondazione Adriano Olivetti ²¹², con il sostegno finanziario del Comune di Roma, ha promosso un'operazione di “sensibilizzazione territoriale”, ovvero un'applicazione del cosiddetto “Osservatorio Nomade” a Corviale, che si è avvalsa della collaborazione degli attivisti artistici di Stalker ²¹³.

L'intervento sul territorio si è sviluppato dall'aprile 2004 al maggio 2005, ma l'eredità di questa esperienza si sviluppava fino al 2006 (pubblicazione di un saggio descrittivo del progetto), ed appare ancora attuale, a distanza di cinque anni dalla interruzione dell'iniziativa.

In estrema sintesi, l'obiettivo del progetto consisteva nel tentativo di scardinare l'immagine stereotipata di Corviale.

Il progetto, denominato “Immaginare Corviale”, che avrebbe dovuto beneficiare di un sostegno pubblico di ampio respiro, ma purtroppo è stato sostanzialmente interrotto dopo un paio di anni, per il venir meno del finanziamento da parte del Comune.

Durante l'esperienza dell'Osservatorio Nomade (2004-2005), artisti, architetti, videomaker e musicisti sono intervenuti in modo ben diretto su Corviale: hanno abitato nell'edificio, portandone alla luce aspetti oscuri, memorie sommerse, contraddizioni e potenzialità.

I risultati del progetto sono stati indubbiamente significativi ed hanno generato un modo diverso di rapportarsi a Corviale.

Ancora oggi, nella letteratura scientifica in materia di politiche culturali innovative e di sperimentazione artistica sul territorio, l'Osservatorio Nomade di Corviale appare come una esperienza stimolante, e si lamenta unanimemente l'interruzione del progetto.

di valorizzare i non-luoghi di passaggio con composizioni floreali, vetrate variopinte, decorazioni pittoriche sulle pareti delle gallerie o nelle abitazioni stesse, oggetti d'arredo nei corridoi. In un primo momento, la mancanza dei servizi e delle attività progettate ha portato ad una diffusa situazione di disagio, creando nel tempo l'immagine stereotipata di Corviale criminale. L'assenza di fondi e l'abbandono da parte dell'amministrazione pubblica ha determinato una forte collaborazione tra gli inquilini che ha reso Corviale un centro propositivo e dinamico. Antonello Anappo, Gabriele Anesin, Carmine Arrivo e Enrico di Giamberardino documentano la reale identità di Corviale determinata da coloro che ci/lo vivono. Così come convivono strutture labirintiche ed indicatori visivi, fiori e spazzatura, corridoi silenziosi ed atri affollati, Corviale rimane l'esempio lampante di una serie di paradossi irrisolvibili, propri della nostra contemporaneità”.

²¹² La Fondazione Adriano Olivetti, costituita nel 1962, ha lo scopo di “provvedere alla prosecuzione dell'opera di studio e di sperimentazione teorica e pratica, suscitata da Adriano Olivetti”. In questa prospettiva di impegno sociale, la Fondazione svolge un'intensa attività di ricerca e promozione culturale e scientifica articolata in quattro ambiti di intervento caratterizzati da un approccio interdisciplinare: Istituzioni e società; Economia e società; Comunità e società; Arte, architettura, e urbanistica”.

²¹³ L'esperienza è stata ben descritta in un saggio di Flaminia Gennari Santori, Bartolomeo Pietromarchi (a cura di), “Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città contemporanea”, Bruno Mondadori, Milano, 2006, al quale si rimanda per opportuni approfondimenti. Vedi anche, per una comparazione internazionale con altre esperienze, Bartolomeo Pietromarchi (a cura di), “Il luogo (non) comune. Arte, spazio pubblica ed estetica urbana in Europa”, Fondazione Adriano Olivetti - Actar, Roma - Barcellona, 2005 (catalogo della mostra “Nowhere Europe”, tenutasi nel contesto della Biennale di Venezia, 51ª esposizione internazionale d'Arte).

Il gruppo Stalker ²¹⁴ è stato il punto di riferimento centrale dell'Osservatorio Nomade di Corviale.

L'Osservatorio Nomade di Corviale si è posto come sistema complesso di relazioni, come "sistema aperto" in grado di accogliere altri gruppi, individui e collaborazioni a livello nazionale ed internazionale.

L'Osservatorio Nomade è un network nato nel 2002, che, a seconda dei progetti, concentra, di volta in volta, la propria attività su una realtà territoriale differente. Per affrontare un territorio in cui i tradizionali limiti spaziali e concettuali hanno perso significato, l'Osservatorio Nomade sviluppa una metodologia interdisciplinare applicata e strumenti flessibili, in grado di affrontare i diversi e complessi aspetti di un contesto post-metropolitano. In tal senso, l'Osservatorio Nomade adotta approcci sperimentali basati sulla progettazione, sull'ascolto, e sull'interazione creativa con gli abitanti e con la memoria collettiva. Questi progetti mirano allo sviluppo di processi di autorganizzazione, con l'obiettivo di contrastare il senso di abbandono e di difficoltà attraverso l'attivazione di nuove relazioni sociali ed ambientali. Queste pratiche sono finalizzate allo sviluppo di processi evolutivi di auto-organizzazione nei contesti se ne avverte una mancanza dal senso di abbandono e di difficoltà, attraverso la struttura delle relazioni sociali ed ambientali. Questo approccio mira a stimolare anche una maggior partecipazione creativa nella gestione di questioni territoriali ed urbanistiche.

La domanda che gli abitanti di Corviale hanno posto agli artisti era quella di cambiare l'immagine negativa e stereotipata di questo monumentale edificio.

Fin dalle prime indagini sul campo, è emerso che gli abitanti dell'edificio-quartiere, all'esterno dell'edificio e nel posto di lavoro, non dichiaravano di abitare a Corviale, ma a Casetta Mattei, il quartiere limitrofo. E questo, perché abitare a Corviale significava essere additati come... delinquenti e tossici.

Stalker si è presto reso conto che il problema fondamentale e centrale era quindi proprio lavorare sull'immaginario collettivo del luogo. Il gruppo ha compreso che gli abitanti, in realtà, erano affezionati all'edificio e lo vedevano come un qualsiasi quartiere dove non accadono più quegli episodi di violenza e criminalità di cui si raccontava anni addietro. L'intervento di Stalker si è posto come obiettivo principale la trasformazione di questo immaginario, optando per un intervento di "architettura immateriale".

La strategia per avviare il riscatto del quartiere è stata da subito individuata nel rapporto tra "arte" e "società": occorre che, insieme agli abitanti si producessero eventi di valore artistico e culturale capaci di generare e trasmettere un'immagine nuova e positiva del luogo, come condizione essenziale per il suo sviluppo economico e sociale.

Si costruì così un progetto condiviso, che ha visto come "attori" il Dipartimento XIX del Comune di Roma, che ha sostenuto istituzionalmente ed economicamente l'iniziativa, e la Fondazione Olivetti, che si è occupata - tra l'altro - di far arrivare "sul campo" gli artisti.

²¹⁴ Il Laboratorio d'Arte Urbana "Stalker" rappresenta una delle anime più inquiete e sperimentali della ricerca architettonica italiana, che interpreta l'architettura non più come costruire fisico, statico e definitivo, ma come un divenire continuo dello spazio. La scelta della pratica artistica come metodo d'intervento si spiega perché essa riesce, meglio di ogni altra, ad attraversare e fare interagire le diverse discipline, competenze, appartenenze politiche o comunitarie. La trasformazione ricercata dalle attività realizzate dal laboratorio Stalker non è esclusivamente fisica, ma anche e soprattutto mentale.

A Corviale, sono state sperimentate innovative modalità di comunicazione e collaborazione tra artisti di varie discipline.

Una delle iniziative di lancio del progetto Osservatorio Nomade/Stalker è stata la “3 giugno 2004... Notte di luna piena”, un evento che ha coinvolto tutta la cittadinanza di Corviale²¹⁵. In questa occasione, sono stati presentati ai residenti i risultati di 5 “laboratori” promossi da Osservatorio Nomade²¹⁶.

²¹⁵ Questa una sintetica descrizione dell'evento: la giornata ha avuto un avvio conviviale con pic-nic, aperitivi e merende organizzate in diversi luoghi-simbolo di Corviale, individuati a seguito delle esplorazioni/mappature effettuate da 5 gruppi di architetti/artisti (stalker, ellelab, ma0, M28, nicole_fvr/2a+p), in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre: gli “orti”, i “ballatoi”, le “chiostrine” ed il 4° piano del I e II lotto dell'edificio sono divenuti luoghi di aggregazione e di coinvolgimento della cittadinanza. Pic-nic con i prodotti degli orti, inusuali aperitivi sui ballatoi e merende nelle chiostrine, interstizi abitati dell'edificio, sono stati organizzati fino al pomeriggio. Dalle 19:30, nel teatro/auditorium all'aperto, la banda sonora dei bambini della scuola elementare e media Mazzacurati di Corviale, ha interpretato “Il Ponentino di Corviale” risultato del primo workshop sul suono condotto da Mario Ciccio. Durante il laboratorio, i bambini hanno imparato come costruire ed usare strumenti ricavati con materiali di recupero che suonano con il vento. Il concerto è proseguito alle 21.30 con una performance sonora per fiati, venti e corni a cura dello stesso Ciccio, in cui l'edificio ha “suonato” a dispetto della leggenda metropolitana secondo la quale il Corviale avrebbe bloccato il Ponentino verso la città. Nella stessa giornata del 3 giugno, è stata presentata agli abitanti del Palazzone la puntata “numero zero” della televisione di quartiere Corviale Network (vedi infra).

²¹⁶ Il lavoro coordinato dall'Osservatorio Nomade/Stalker dal 1° aprile 2004, e svolto da gruppi di architetti che operano secondo una prospettiva multidisciplinare (Ellelab, Ma0, nicole_fvr/2°+P, M28), in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, ha indagato: le trasformazioni operate degli abitanti sull'edificio e sul territorio circostante, le potenzialità del contesto architettonico e paesaggistico, la memoria e la storia di Corviale, le potenzialità sonore dell'edificio, l'individuazione di strumenti di comunicazione. Questi i principali laboratori organizzati:

- “Corviale Far West”: i possibili collegamenti e percorsi tra Corviale e l'area circostante sono stati indagati dal laboratorio “Corviale Far West”, nel corso del quale è stata esplorata l'area verde che Corviale ha prodotto verso l'Ovest, comprendendone le dimensioni, le direzioni, lo stato delle trasformazioni in atto, lo stato di infrastrutturazione pubblica e auto organizzata e ogni altro elemento rilevante e inseribile in una mappatura/progetto. I risultati della ricognizione sono stati inseriti in una mappa fornita di legenda che segnala i diversi aspetti del territorio (giochi pubblici e privati, alberi da frutto e prodotti commestibili, animali e loro tracce, umani e loro tracce, pitture e sculture, recinzioni, discariche e luoghi di abbandono, suoni, odori, segnaletiche, panorami, assenza di campo, e così via...), contenuta in “Corviale numero 0”;

- “Storie Comuni”: il laboratorio “Storie Comuni”, tenuto da Giorgio D'Ambrosio, Matteo Fraterno, Cesare Pietroiusti, Francesca Recchia, ha messo in parallelo narrazioni e aneddoti raccontati dagli architetti e dagli artisti che hanno, in vari modi, partecipato all'ipotesi progettuale di Corviale, con le storie ordinarie e gli usi del luogo, raccontate dagli abitanti. Gli artisti hanno accompagnato a Corviale architetti e artisti, e li hanno intervistati in loco, mettendoli a confronto con gli abitanti di Corviale, per recuperare la memoria e le valenze positive di una idealità progettuale forte, anche se in gran parte non supportata da un'adeguata gestione amministrativa e organizzativa. Il laboratorio “Storie Comuni” ha cercato di tessere una rete di significati che potesse contribuire da un lato a mutare le connotazioni negative che si sono stratificate intorno a Corviale, dall'altro a superare le barriere comunicative fra tutti coloro i quali vivono nell'edificio.

Il luogo privilegiato di questi incontri è stato l'appartamento della Signora Loredana (lotto 3, 9° piano, appartamento n. 954), che abita a Corviale da molti anni, ed ha accettato di mettere a disposizione il suo appartamento, continuando a viverci dentro regolarmente. La sua casa è quindi diventata base operativa per tutto il gruppo di lavoro e luogo di incontri conviviali.

- “Laboratorio Sonoro”: nella prima fase del progetto, si è svolto anche il “Laboratorio” condotto da Mario Ciccio, articolato in due momenti: un laboratorio concepito per gli allievi della quarta e quinta elementare e della prima e seconda media della Scuola Mazzacurati, durante il quale i ragazzi hanno esplorato il paesaggio sonoro di Corviale e individuato i punti più significativi sotto il profilo acustico, apprendendo a costruire e usare strumenti ricavati da materiali di recupero, e una performance realizzata il 3 giugno 2004 nella quale Ciccio e altri musicisti hanno fatto il “vento” di Corviale. A giugno 2004 i materiali prodotti sono stati raccolti e presentati in una piccola pubblicazione cartacea, “Corviale numero 0”, prodotta autonomamente dall'Osservatorio Nomade, di concerto con la Fondazione Adriano Olivetti, il Laboratorio Territoriale Corviale - Roma Ovest e il Dipartimento XIX. “Corviale numero 0” è destinata sia alla comunicazione sul territorio che alla diffusione del progetto Immaginare Corviale. Nel luglio 2004, sono state individuate, di concerto con il Laboratorio Territoriale Corviale - Roma Ovest le modalità affinché i materiali prodotti potessero essere restituiti agli abitanti e arricchiti dalle loro considerazioni. A questo proposito, si è definita l'operatività di un ulteriore laboratorio, “Abitare Corviale”, che ha seguito le discussioni con gli abitanti. La restituzione agli abitanti di quanto prodotto dai laboratori e il loro coinvolgimento nella progettazione e gestione degli strumenti di comunicazione individuati, è stata oggetto della seconda fase del progetto, iniziata a settembre

Il ruolo del Comune di Roma non è stato quello di mero committente, ma anche di conoscitore del territorio: infatti, i temi affrontati dall'Osservatorio Nomade, relativi alla creazione di "orti urbani"²¹⁷ e delle possibili utilizzazioni del quarto piano occupato, e le iniziative del Comune (relative al "Programma di Recupero Urbano" ed al "Contratto di Quartiere II") hanno interagito tra loro.

Molti residenti si sono lasciati coinvolgere dagli artisti, anche perché consapevoli del fatto che, alle spalle del progetto artistico c'era la presenza, in qualche modo legittimante, del Comune di Roma.

Nel corso della ricognizione sul quartiere e durante la fase di avviamento del progetto "Immaginare Corviale", l'Osservatorio Nomade ha individuato nel lancio di una televisione di quartiere uno strumento efficace di coinvolgimento degli abitanti e di individuazione di una nuova immagine / identità del quartiere.

Stalker ha quindi creato una "televisione di quartiere", per raccontare la vera realtà del Corviale, in grado di modificare la percezione del luogo. La televisione di quartiere è stata il mezzo con cui avviare la trasformazione dello spazio, attraverso un diverso modo di "fare architettura".

Nell'ambito di "Immaginare Corviale", ma autonomo rispetto al progetto curato dalla Fondazione Olivetti, la "telestreet" di Corviale - Corviale Network (vedi il paragrafo che segue) - è quindi divenuto un ulteriore strumento di accesso, conoscenza e di individuazione delle domande dei cittadini rispetto all'edificio.

Corviale Network è stato anche un antesigano del fenomeno delle "telestreet" italiane²¹⁸, che, dopo una stagione di entusiasmo, ha vissuto un rapido declino, fatto salvo rinascere, nella declinazione consentita dalle nuove tecnologie, nella forma, ancora più "locale" e certamente artigianale, delle "web tv"²¹⁹.

2004, mese in cui l'Osservatorio Nomade ha inoltre collaborato con le associazioni sportive attive sul territorio all'organizzazione e alla documentazione delle Mini Olimpiadi a Corviale.

²¹⁷ I cosiddetti "Orti Urbani" sono una fascia di circa 800 metri di lunghezza, che scorre parallela al Serpentone. Una quarantina di persone, nel corso degli anni, hanno preso possesso di questa area, organizzandola a proprio piacimento, suddividendola in appezzamenti coltivati. Questa zona rappresenta una sorta di barriera/cuscinetto tra il Palazzone e la natura che lo circonda. La riqualificazione degli "orti urbani" è una delle iniziative previste nel "Progetto di Recupero Urbano" di Corviale. Una qualche sperimentazione sugli orti urbani di Corviale è stata messa in atto dagli architetti dello Studio 2A+P, con l'obiettivo di creare uno spazio che potesse rappresentare contemporaneamente un parco urbano, un luogo di relax e di gioco, un punto di aggregazione e di conoscenza che, attraverso la coltivazione, potesse contribuire a stabilire un contatto intimo e sensibile tra i cittadini e la natura rurale.

²¹⁸ Sull'argomento, vedi Franco Berardi et al., "Telestreet: macchina immaginativa non omologata", Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2003.

²¹⁹ Sull'argomento delle web tv nella più recente prospettiva italiana, vedi Giampaolo Colletti, "Tv Fai-da-web. Storie italiane di micro web tv. Le mappe e le istruzioni per fare una tv in casa", Il Sole-24 Ore, Milano, 2010. Va osservato come un medium "mainstream", qual è la televisione tradizionale, stia attingendo a questo grande "bacino" laboratoriale di linguaggi: si pensi al progetto "Citizen Report" promosso ad inizio 2010 da Rai Educational, basato proprio sul coinvolgimento delle web tv in un programma televisivo "tradizionale"...